IN MARGINE ALL'ENCICLICA LUMEN FIDEI (I)

Una riflessione di carattere pastorale in quattro tappe per cogliere alcuni aspetti essenziali di questa prima enciclica del magistero ecclesiale di papa Francesco.

Cari amici, lettori di *Eco*, voglio condividere con voi suggestioni, riflessioni, appunti che man mano, mentre studiavo la *Lumen Fidei,* annotavo sul mio taccuino e nel mio intimo.

Ad arte ho usato la parola *studiavo,* perché una lettura superficiale di questi documenti magisteriali non è consentita. Purtroppo la superficialità oggi impera; basta aprire giornali, rotocalchi o stare a sentire certi commenti televisivi e salta subito all'occhio quanto debole sia stato l'approccio all'oggetto.

Per esperienza personale, ho sempre constatato che non sempre i Documenti del Magistero ecclesiale incontrano favore e accoglienza, presso i fedeli e presso gli stessi preti! Mi sentivo in dovere,le volte che presiedevo una comunità, di offrire ai confratelli il documento magisteriale fresco di stampa: lo mettevo al posto di ognuno a tavola. Spesso esso rimaneva negletto o semplicemente traslato dal refettorio alla sala comunitaria; passava un giorno, ne passavano due ed era ancora lì; allora ritiravo e cercavo di farne miglior utilizzo. E nessuno reclamava per l'asportazione!

Mi sono sempre domandato: Come arrivano ai fedeli gli insegnamenti di Santa Madre Chiesa? Quanto insiste papa Francesco su questa prerogativa ecclesiale: la Chiesa è Madre! Chi media? Chi spezza e sbriciola il pane della mensa materna?

Ecco il tentativo che voglio fare: spezzare il pane, sbriciolarlo addirittura, perché la *sapientia Ecclesiae* sia compartita da tutti i suoi figli.

Di solito avviene che i nostri fedeli – i meno avvertiti – vengono a conoscere soltanto dei flash sui Documenti magisteriali quelli che dà l'imbonitore televisivo di turno, talora senza cognizione di causa.

Lumen Fidei: spartito a 4 mani

Mater Ecclesia - mosaico costantiniano dell'antica basilica di San Pietro

Ma entriamo nel merito della nostra Enciclica. Manterrò la stessa divisione in paragrafi del Documento, per offrire ad ognuno la possibilità di un immediato confronto tra la mia *lettura* e la pagina originale.

La fede! ...Quanti dicono di non averla, ma ne sono nostalgici, vorrebbero che si vendessero in farmacia delle pillole efficaci a dare la fede; le acquisterebbero subito! Ma la fede non si compra, perché è un dono di Dio. Trilussa direbbe:

La fede è bella
senza li chissà,
senza li forse,
senza li come
e senza li perché.

Eh, sì, perché a caval donato, non si guarda in bocca! E già, se ti fai tante domande, con tanti forse, chissà, come, perché, che fede è? Vuol dire che non ti fidi di Colui che te l'ha donata!

È il grande dono che ci ha fatto Gesù: «*Venuto nel mondo come luce,*

perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46).

«*I cristiani chiamarono Cristo il vero Sole... i cui raggi danno la vita*» (Clemente Alessandrino), scalzando così il culto pagano al dio sole.

È Cristo Gesù, «*la stella del mattino che non conosce tramonto*», come canta il Preconio, la notte di Pasqua!

la fede non è illusione

Qualcuno potrebbe dire che la fede è una luce illusoria. I «moderni« infatti affermano «che il credere si opporrebbe al cercare... togliendo alla vita novità e avventura... impedendo il nostro cammino di uomini liberi verso il domani«. Ognuno può dire la sua: Noi ci attacchiamo alla nostra

«Bella! Immortal!
benefica Fede ai trionfi avvezza»
(Manzoni, *5 maggio*)

I liberi pensatori hanno associato la fede al buio! «un salto nel vuoto che compiamo per mancanza di luce, spinti da un sentimento cieco, o come una luce soggettiva non come luce oggettiva e comune per rischiarare il cammino«

In pratica un indoramento di pillola! Proviamo anche con Dio, non si sa mai! Cantava una cantante nostrana.

A questo punto l'Enciclica si domanda se «*la luce della ragione autonoma*» può illuminare abbastanza il futuro. Visto che l'uomo odierno si accontenta «*delle piccole luci che illuminano il breve istante, ma incapaci di aprire la strada*».

«*È urgente perciò che il mondo ricuperi il carattere di luce proprio della fede... capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo*». Dio elargisce questo dono soprannaturale luce per la strada, «*luce che orienta il nostro cammino nel tempo*».

la fede che illumina

Gesù stesso, con tutta la sua vita, testimonia il dono di Dio, se ne rende garante, ce lo ottiene e ci proietta verso un futuro dove incontreremo la pienezza della comunione con Dio e con i fratelli.

P.P. Rubens - Trionfo della Fede: la fede guida la povera Chiesa

«*In un tempo in cui l'uomo è particolarmente bisognoso di luce*», il Santo Padre ci vuole indicare nella fede la «*luce che illumina ogni uomo*» e che è capace «*di illuminare il presente fino a diventare stella che mostra gli orizzonti del nostro cammino*».

Bella e confortante questa dichiarazione di intenti del Papa! Preghiamo per Lui perché sempre sia per noi punto di riferimento solido e sicuro, come deve essere la «*roccia di Pietro!*».

A Pietro, Gesù, infatti, affida il compito di «*confermare i fratelli*»: ed è questo «*il compito affidato al successore di Pietro*».

Siamo nell'anno della fede che rinnova in noi «*la grande gioia del credere... la convinzione che la fede fa piena e grande la vita*».

«*L'Anno della fede ha avuto inizio nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II...*» che è stato un Concilio sulla fede «*e ci ha invitato a rimettere al centro della nostra vita ecclesiale e personale il primato di Dio in Cristo*».

la fedeltà del messaggio evangelico e l'imitazione di Cristo, sono compendiati nella trilogia di fede, speranza e carità

E cos'altro ci vuol dire Papa Francesco quando parla di «*mondanità*»? Non il mondo, il nostro mondo, al centro, ma Gesù Cristo! Questo più facilmente si invererà nella nostra vita e in quella della Chiesa, se la fede guida ed «*arricchisce l'esistenza umana in tutte le sue dimensioni*».

Mi piace qui citare un bel passaggio del Discorso di Paolo VI, nella udienza generale dell'8 marzo 1967: «*Se il Concilio non tratta espressamente della fede, ne parla ad ogni parola, ne riconosce il carattere vitale e soprannaturale, la suppone integra e forte, e costruisce su di essa le sue dottrine. Basterebbe ricordare le affermazioni conciliari [...] per rendersi conto dell'essenziale importanza che il Concilio, coerente con la tradizione dottrinale della Chiesa, attribuisce alla fede, alla vera fede, quella che ha per sorgente Cristo e per canale il Magistero della Chiesa*».

Nel paragrafo 7 dell'enciclica, Francesco rende omaggio a Benedetto, autore delle encicliche sulla carità e sulla speranza, e autore anche della «prima stesura della Lettera Enciclica sulla fede.

«*Nella fraternità di Cristo – scrive Papa Francesco – assumo il suo prezioso lavoro, aggiungendo al testo alcuni ulteriori contributi*».

«*Fede, speranza e carità costituiscono, in un mirabile intreccio, il dinamismo dell'esistenza cristiana verso la comunione piena con Dio*».

Possiamo concludere ponendoci due importanti interrogativi, che ci rendono pensierosi:

– Com'è la via che la fede schiude davanti a noi?

– Da dove viene la sua luce potente che consente di illuminare il cammino di una vita riuscita e feconda, piena di frutto?

A questo e a molto altro il Papa vorrà rispondere, conducendoci per mano nella riflessione e nella contemplazione del dono di Dio: la fede, virtù soprannaturale da Lui infusa, donata a noi in Cristo, Parola incarnata.

Giuseppe Ciliberti